

Pensioni, in Calabria oltre il 67 per cento è inferiore a mille euro



«Siamo seriamente preoccupati per la tenuta dei pensionati calabresi e non solo». Il **segretario regionale Spi Cgil Calabria Claudia Carlino** richiama il grido di allarme del segretario generale Landini sulle ricadute che l'aumento inflazionistico potrebbe avere sulle fasce più fragili, come quelle dei pensionati. «Secondo i dati dell'osservatorio dello Spi Cgil, che si riallacciano ai numeri Inps, il **67,1 per cento del totale delle pensioni calabresi è al di sotto dei mille euro al mese** – ricorda Carlino -. Oltre il doppio, dei dati nazionali, già inclementi».

«Un tasso dell'inflazione ad agosto balzato all'8,4 per cento su base annua, rischia di costringere gli anziani a raschiare il fondo del barile e a dovere tagliare sempre di più le spese primarie. Il tutto in una regione in cui la sanità territoriale è claudicante e, in attesa di una legge sulla non autosufficienza, sono sempre di più coloro che rinunciano alle cure non potendo rivolgersi al privato».

Come consuetudine, **sono le donne ad avere la peggio**. «Hanno avuto un allungamento della vita lavorativa – spiega Carlino – ma con una paga inferiore a quella degli uomini. Attualmente, a livello nazionale il 56 per cento dei pensionati riceve importi lordi superiori del 37 per cento rispetto a quello

delle donne. Non si tratta, insomma di briciole, ma di differenze sostanziali».

«**Il sistema rischia di saltare** se non ci saranno da parte del governo sostegni concreti e fattivi. Le risorse contenute nel decreto bis per i pensionati non sono adeguate – incalza il segretario Spi Cgil – . **La legge sulla non autosufficienza** va portata avanti. **Lo prevede il Pnrr**, è un impegno che l'Italia ha verso l'Europa e che risponde alla criticità del nostro territorio. Spi Cgil Calabria ritiene inoltre che bisogna attuare la **riforma dell'assistenza sanitaria territoriale**, come da decreto ministeriale 77, che prevede che siano le regioni a predisporre il piano attuativo. Il diritto alle prestazioni domiciliari, anche queste contenute nel DM77, garantirebbe il miglioramento delle condizioni degli anziani in questa regione.

«Chiediamo – conclude il segretario Spi Cgil Calabria – **una riforma seria**, impostata sulla centralità del ruolo di governo pubblico e del finanziamento pubblico dei livelli essenziali delle prestazioni sociali che devono guardare con maggiore attenzioni alle regioni più svantaggiate, arrivando a **garantire prestazioni uniformi**. La terza età, spesso considerata marginale, è un asse portante dell'economia del Paese, va tutelata e supportata».